

Università, il nuovo rettore

Elezione al secondo turno: 1187 voti. Dietro lui Rogari.

UN APPLAUSO liberatorio ha salutato il superamento del quorum da parte di Alberto Tesi. Quando sullo schermo è apparso il numero fatidico — precisamente il 909, — nella sala del Consiglio d'amministrazione dell'Università di Firenze molti docenti hanno iniziato a battere le mani. «Se i tecnici amministrativi non contassero nella misura del 10% sarebbe stato un vero plebiscito!», nota qualcuno. Un fatto comunque è certo: Tesi è stato eletto a larghissima maggioranza, dato che ha ottenuto 1187 voti (contro i 676 della prima tornata). Dietro di lui ancora una volta Sandro Rogari, che si ferma a 302 preferenze. Terzo, Paolo Caretti con 266 voti. Nonostante abbiano deciso di ritirarsi, i nomi di Guido Chelazzi e Alberto Del Bimbo sono rimasti sulla scheda di votazione elettronica elaborata dal Cineca. «Questo perché i due docenti non hanno mandato alcuna lettera ufficiale», spiegano dal rettorato. Così, anche i due professori che nel fare marcia indietro hanno deciso di appoggiare Tesi hanno raggranellato qualche voto. Per la precisione, 12 Chelazzi e 6 Del Bimbo. Chissà se queste preferenze sono state accordate semplicemente da sbadati o da elettori che, in segno di protesta, hanno deciso di votare i due ex candidati. 43,5 sono state invece le schede bianche, contro le 71,3 della scorsa settimana. In leggerissima flessione l'affluenza. Eppure, erano in molti a dare per scontato che alla seconda tornata andassero a votare anche molti indecisi. Se al primo round si erano recati ai seggi il 72,9% degli aventi diritto al voto, stavolta la percentuale si è fermata al 72%. «La popolazione universitaria è mobile. Forse questa flessione è dovuta al fatto che ci sono molti congressi in corso», prova a dare una spiegazione il prorettore Franco Angotti che, da ex preside d'Ingegneria, non può che essere orgoglioso della vittoria del collega. Sprizzano felicità anche il preside d'Economia Giampiero Nigro («E' una bellissima giornata», dice) e Giorgio Federici che, ex sfidante di Marinelli, è stato tra i promotori dell'ingresso in scena di Tesi. Ma ieri è stato anche il giorno dell'elezione del nuovo preside di Economia, che dal primo novembre succederà a Giampiero Nigro. 52 anni, Francesco Giunta è professore di Analisi di bilancio e dirige il Dipartimento di Scienze aziendali. «Desidero creare un sistema di regole condivise fondate sul merito, sulle prestazioni e sulla misura delle prestazioni nel campo della ricerca e della didattica», fa sapere Giunta, eletto con 103 voti.

Elettra Gullè



L'INTERVISTA IL PROGRAMMA: «RIDURRE I COSTI DEL PERSONALE, DIMINUIRE I DIPARTIMENTI»

«Punterò sulla qualità di ricerca e didattica»

di LETIZIA CINI

HA LA CALMA dei forti, Alberto Tesi. È un programma che non vede l'ora di mettere in pratica. Il più giovane dei cinque candidati (52 anni), preside di Ingegneria, professore di Controlli automatici ed ex presidente del corso di laurea in Ingegneria elettronica, è il nuovo rettore dell'Università di Firenze. Entrerà in carica il prossimo primo novembre, ora si gode la vittoria.

Un plebiscito, professore: 1187 voti, quando la maggioranza richiesta era pari a 909. Soddisfatto?

«Molto. Anche se può sembrare una risposta di prammatica, non me l'aspettavo».

Cos'ha fatto la differenza in campagna elettorale?

«Ho cercato di tenere sempre una linea di condotta coerente, evitando le polemiche».

Lei è stato l'ultimo a decidere di correre per la poltrona di rettore a Firenze e raccogliere il testimone da Marinelli. Beati gli ultimi...

«Così parrebbe, anche se sono consapevole delle difficoltà, l'Ateneo vive una grossa crisi».

Ha sempre detto di credere nella collegialità: quale sarà la sua squadra?

«Ancora è presto per dirlo, certamente chiederò a tutti i colleghi di partecipare a un progetto di rinascita e rinnovamento dell'Università di Firenze».

Tra le priorità?

«Migliorare la qualità della ricerca e della didattica, passo fondamentale per attirare nuovi e maggiori finanziamenti, e snellire le procedure burocratiche per attingere ai fondi europei. Serve rilanciare l'Ateneo e questo si potrà fare solo tutti insieme, docenti, personale techni-

“ Chiederò a tutti i colleghi di prendere parte a un progetto di rinnovamento

“ E' necessario snellire le procedure burocratiche per attingere ai fondi

“ Ci sono state troppe progressioni di carriera. Da ridurre le sedi periferiche

co, ricercatori e studenti».

Altre mosse?

«Fra le cose pratiche, ridurre i costi per il personale: dal '99 a oggi è stato fatto un uso esagerato dei concorsi di idoneità. Ne sono stati banditi troppi con un aggravio di costi per l'Ateneo non sostenibile. Troppe progressioni di carriera. Ci sono scelte dolorose da portare avanti, come il pensionamento dei professori con più di 70 anni e forse occorrerà arrivare alla già paventata ipotesi dei prepensionamenti».

Progetti a breve scadenza?

«Diminuire i Dipartimenti, arrivare a strutture di ricerca con 50 docenti e forse più. Inoltre rivedere la politica di decentramento. Troppe sedi periferiche».

Sul fronte dei finanziamenti?

«A livello ministeriale è necessario perseguire con forza l'obiettivo dell'introduzione di un diverso concetto di Ateneo 'virtuoso'; fondamentale riuscire a raggiungere l'obiettivo di scendere sotto il 90% già nel corso di quest'anno, non solo per evitare i blocchi introdotti dalla legge 1/2009, ma per riallineare il nostro agli altri Atenei, alla vigilia del 2010, che sarà un anno decisivo per l'intero sistema universi-

tario nazionale».

Quindi?

«Occorre un forte impegno degli organi di governo a monitorare con attenzione le azioni intraprese, in particolare il recente accordo con la Regione Toscana, valutando al tempo stesso la possibilità di altri interventi, anche per non vanificare le misure prese in merito ai risparmi sulle spese per costi di personale (misura sul biennio di trattamento in servizio, misura sul pensionamento a 40 anni di servizio)».

A proposito di Regione, non è un mistero la volontà di ottenere 'rappresentanza' nell'Università in cambio del sostegno economico...

«Questo non lo so (sorridente ndr.), penso sia interesse della Regione verificare come vengano utilizzati i finanziamenti erogati, ma da lì a entrare nel consiglio di amministrazione se ne deve ancora discutere».

Crede all'ingresso dei privati nell'Università?

«Non in questo momento».

Assunzioni?

«Una priorità: abbiamo 97 persone da stabilizzare, per quanto riguarda il personale tecnico amministrativo, oltre a 18 ricercatori cofinanziati (con il ministero), che rientrano nei 46 vincitori di concorso, in gran parte già assunti e comunque in programmazione da tempo. Anche in questo caso riusciremo a rispettare le aspettative se avremo la disponibilità economica».

Passando all'edilizia?

«Per quanto riguarda l'edilizia, è indispensabile completare i lavori previsti nel centro storico, dove strutture didattiche e di ricerca sono da tempo carenti. Per tutte le altre iniziative in cantiere è opportuno procedere a un'attenta ricognizione anche alla luce dell'evoluzione della consistenza numerica del personale prevista nei prossimi anni e alla revisione dei Dipartimenti».

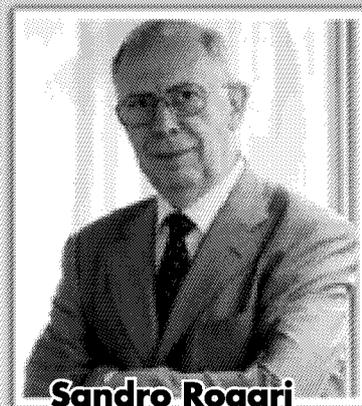
Tornando alla ricerca...

«Un esempio per spiegare quello che voglio evitare. L'altro giorno parlavo con un collega di facoltà che si trova in Francia per un concorso: su 150 'aspiranti', 50 erano italiani».

LE PRIORITA'



La stretta di mano
tra Tesi e Marinelli



Sandro Rogari

302 VOTI

ALBERTO TESI 1.187 VOTI E' il nuovo rettore
per il 2009-2013

- 1 Risanamento del bilancio dell'Ateneo in modo da rientrare nei parametri del 90% del Fondo di finanziamento ordinario
- 2 Soluzione del problema del precariato
- 3 Dare all'Ateneo un nuovo assetto basato sulla funzionalità della didattica e dei servizi
- 4 Assicurare il pieno coinvolgimento di tutte le componenti d'Ateneo nella governance
- 5 Portare avanti il rapporto tra Università e Regione su una base di pari dignità



Paolo Caretti

266 VOTI

LNZ